

CHE COSA PUÒ FARE DAVVERO L'UE

GIOVANNA ZINCONE

Ancora trenta morti. Quest'anno i flussi irregolari via mare sono cresciuti in maniera drammatica e con loro i rischi di perdite di vite umane. Nei primi mesi del 2014 gli sbarchi sono cresciuti di ben 13 volte rispetto al periodo corrispondente del 2013. Sono aumentati anche i salvataggi, fortunatamente.

CONTINUA A PAGINA 27

CHE COSA PUÒ FARE DAVVERO L'UE

GIOVANNA ZINCONE
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Merito di Mare Nostrum, ma il programma di individuazione dei natanti e salvataggio in mare ad opera della nostra marina militare è un onere troppo grave per le esauite finanze italiane. Il nostro governo ha chiesto di trasformare Mare Nostrum in un'impresa europea o che almeno ci fossero forniti consistenti aiuti. Diciamolo: questa è una delle bollenti patate italiane che l'Unione Europea non appare disposta a toglierci dal fuoco. L'altra riguarda il riconoscimento, da parte dei membri dell'Unione che hanno accettato una politica comune in materia di immigrazione e asilo, dello status di rifugiato concesso da un altro Stato membro. Questo implicherebbe la possibilità per chi riceve quello status in Italia di spostarsi altrove. Jean-Claude Juncker, dopo la conferma da parte del Parlamento Europeo il 16 luglio, diventerà Presidente della Commissione, la sua ipotesi di nominare un Commissario per l'Immigrazione dai Paesi terzi e la Mobilità interna potrebbe quindi essere presa sul serio. Ma il possibile Commissario all'Immigrazione vorrà sciogliere alcune pesanti questioni che ci stanno a cuore? A vedere i risultati del recente Consiglio Europeo si deve avanzare qualche dubbio. Solo a volere essere ottimisti si può sottolineare il ripetuto riferimento ai principi di «solidarietà e corretta condivisione», di «solidarietà e responsabilità» che sono richiamati nel Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea

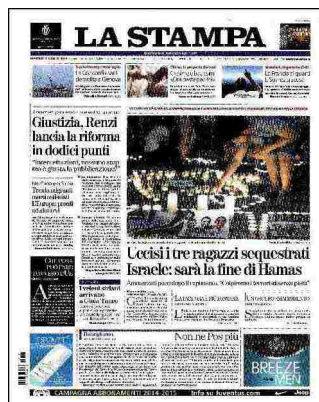
rinnovato a Lisbona nel 2007. Ma le ipotesi di rafforzare decisamente Frontex, il programma comune di controllo delle frontiere e simili iniziative a livello di Mediterraneo, si proiettano in un futuro non ben definito. Al contrario, come osserva il direttore del Consiglio italiano per i Rifugiati Christofer Hein, nel documento conclusivo del Consiglio Europeo del 26-27 giugno, la parola «Mare Nostrum non viene menzionata, né si parla di salvataggi in mare».

Quindi un Commissario all'Immigrazione sarebbe sì un bel segnale, ma cosa vorrà e cosa gli faranno fare? Se restiamo nell'immateriale ma utile campo dei segnali c'è qualcosa che dovrebbe almeno fare, che tutti i politici e gli analisti seri dovrebbero almeno fare: dialogare pacatamente con l'opinione pubblica e smantellare alcune tesi non solo false, ma altamente rischiose. La prima tesi dice: «Aiutiamoli a stare a casa loro». I sostenitori di questa linea politica dovrebbero spiegarci come aiutare nei loro Paesi le persone e le famiglie che scappano dalla Siria, dall'Eritrea e dalla Somalia, dall'Iraq. Interi aeree sono destabilizzate per utilizzare un eufemismo. La Libia che prima fungeva da terribile guardiano è ormai uno Stato fallito. A fronteggiare i massicci esodi dalle sue coste, come nota il direttore di Fieri (il Forum di ricerche sull'immigrazione) Ferruccio Pastore, «c'è solo il cerotto di Mare Nostrum» e bisogna aggiungere che si sta staccando. Spesso questi stessi fautori dell'aiuto ai Paesi di origine ignorano che quanto ad aiuti internazionali l'Italia non ha brillato in passato né per generosità, né per pun-

tualità. E non si sono levate proteste e proposte da parte di chi oggi propugna di farli stare meglio a casa loro. «Rimandiamoli indietro» è la versione più dura della tesi precedente, non si capisce infatti dove si dovrebbe rimandare gran parte dei traghetti, se non all'inferno. E qui occorre un altro chiarimento. Accogliere i potenziali rifugiati non è un optional. Per le persone che sfuggono da persecuzioni, da situazioni drammatiche sussiste un obbligo all'accoglienza che deriva da norme internazionali ed europee. Vogliamo metterci a stracciare Trattati e Convenzioni? Piuttosto, allo scopo di ottenere una maggiore condivisione degli oneri e maggiori aiuti dall'Unione Europea, è bene fare con cura i compiti a casa.

In giro per l'Europa non ci sono solo gli euroscettici, ci sono pure tanti italo-scettici. La Germania ci ricorda i quasi 500 mila immigrati che si trovò a dover accogliere nel 1992, altri osservano che il nostro Paese non è certo in testa per numero di titolari del diritto di asilo o di altri tipi di protezione internazionale. Abbiamo un bel dire loro delle condizioni estreme in cui arrivano individui e famiglie sulle nostre coste. Ci considerano poco capaci e affidabili. Sono stati sollevati rilievi formali per le condizioni inaccettabili in cui vengono accolti i rifugiati. Il tavolo presso il ministero degli Interni che coinvolge gli enti locali è un'ottima iniziativa perché si prepone di raddoppiare i centri di accoglienza. Anche la prospettiva di moltiplicare le commissioni territoriali che vagliano le domande di asilo può contribuire a stemperare il diffuso italoscetticismo. Purché non ci si mettano certi italiani a rinfocolarlo.

Illustrazione
di Dariusz
Radpour



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045688